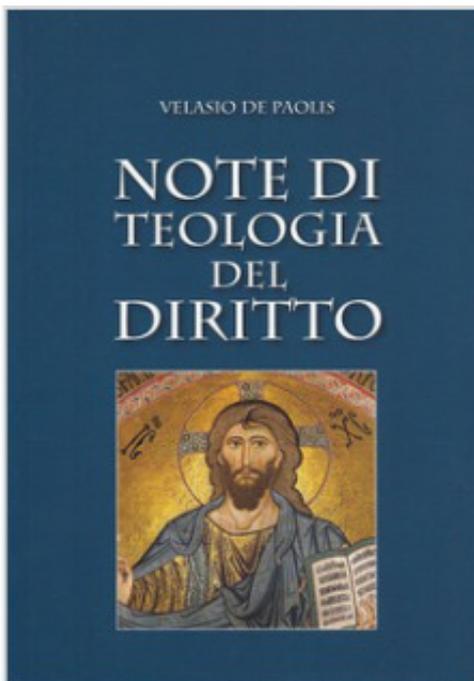


# San Paolino's Voice

## News from Rome

Presentato a Roma nell'Auditorium Giovanni Paolo II dell'Università Urbaniana il libro del cardinale Velasio De Paolis "Note di teologia del diritto" (Marcianum Press Venezia).

*Velasio De Paolis, ordinario di Diritto Canonico: «La riflessione teologica sull'esperienza giuridica della Chiesa porta inevitabilmente a domandarsi quale sia il rapporto giuridico tra l'esperienza giuridica della società umana e quella della Chiesa società "umana" soprannaturale»*



<http://carlomafera.files.wordpress.com/2014/02/images1.jpg>

L'interpretazione teologica dell'esperienza giuridica – afferma De Paolis – dipende dalla interpretazione teologica dell'uomo da una parte e della società umana dall'altra e della Chiesa." Il libro infatti si compone di due parti. Nella prima ci sono alcune considerazioni generali sull'esperienza giuridica alla luce della rivelazione. Nella seconda parte viene specificatamente esaminata l'esperienza giuridica all'interno della Chiesa. Inoltre l'autore si sofferma sull'importante tema del rapporto tra Fede e Ragione con un particolare riferimento all'enciclica

Fides et Ratio. La riflessione poi si estende sull'approfondimento delle encicliche Veritatis Splendor e Evangelium Vitae che dispiegano i loro temi sulla legge morale e il rispetto della vita umana. E' evidente la relazione con la dimensione giuridica umana che dovrebbe essere ispirata ai principi contenuti nella Sacra Scrittura e che, spesso e volentieri, vengono disattesi.

A titolo esemplificativo, si intende citare l'enciclica "Evangelium Vitae" per mettere in evidenza quanto la proposta cristiana contenuta nella Parola di Dio si scontri con la parola dell'uomo e in particolare con una concezione distorta del diritto. L'autore cita, tra l'altro, la suddetta enciclica al n. 11 dove Giovanni Paolo II scrive delle parole molto significative sul fatto paradossale e sconcertante che il diritto alla vita oggi venga misconosciuto ed invece viene affermato quello della minaccia alla vita. È il tema al quale il compianto Papa ritorna frequentemente in tutta la sua enciclica. Il Cardinale Velasio De Paolis afferma nel suo testo che tutto dipende dall'interpretazione che si dà dell'uomo, dalla sua visione antropologica. L'interpretazione secolarizzata dell'uomo porta a un vicolo cieco e non offre nessuna speranza positiva. La legge morale, iscritta nella nostra coscienza sin dal momento della nascita deve avere sempre la priorità rispetto alla legge civile. E, a tal proposito, a suffragare questo pensiero l'autore ha scelto di citare alcuni brani delle diverse encicliche. L'extrapolazione più significativa ci sembra quella di cui si diceva al n.11 dell'Evangelium Vitae: "Ma la nostra attenzione intende concentrarsi, in particolare su un altro genere di attentati nuovi rispetto al passato e sollevano problemi di singolare gravità per il fatto che tendono a perdere, nella coscienza collettiva il carattere di "delitto", al punto che se ne pretende un vero e proprio riconoscimento legale da parte dello Stato e la successiva esecuzione mediante l'intervento gratuito degli stessi operatori sanitari."

Questa "normalizzazione" del male deriva dalla "crisi moderna dell'uomo (che) coincide anche con la crisi del diritto; e si ha l'inizio quando la speranza cristiana viene resa immanente e viene identificata con la ragione umana negli ideali di fraternità, uguaglianza e libertà proclamati dalla rivoluzione francese e fatti propri poi dalla mentalità progressista scienziata positivista e immanentista. Per ridare verità e certezza al diritto è necessario fare respirare l'uomo nella sua verità e integralità. È stato fatto osservare che il secolo appena trascorso è stato quello che meno ha saputo parlare dell'uomo e che ha saputo dire tanto poco su di lui, nonostante i progressi scientifici. Ma è anche il secolo nel quale il diritto si è perduto nel positivismo più rigido: la verità sta semplicemente nella legge fatta dall'uomo secondo le sue leggi. In un'epoca di diffuso e grave relativismo morale gli Stati si sono assunti il compito di legiferare sulla morale e di proclamare diritti umani a loro beneplacito." (p. 463)

Le attese e le aspettative nei confronti del diritto ne hanno snaturato le capacità e ne hanno sottolineato i limiti. Il diritto può solo sancire delle regole da far rispettare ma i principi animatori devono trovare linfa altrove in un Altro o Totalmente Altro. Le speranze soteriologiche nel diritto sono state sempre limitate.

Dice l'autore, citando F. D'Agostino, insigne filosofo del diritto. " la salvezza che il diritto può fornire all'uomo è quella di dar senso alla sua azione, secondo una logica di universale compostibilità: poiché tutti attendono dal diritto la salvezza delle loro azioni, questa non può essere salvezza di alcuni soltanto ma assolutamente di tutti. La grandezza e la drammaticità del diritto consistono proprio in questo."

E alla fine, sempre citando D'Agostino, l'autore ama concludere accennando alla Grazia : "A questa consapevolezza che è propria del giurista in generale, il giurista che vive un'esperienza di fede ne aggiungerà un'altra, quella per la quale la salvezza che cerchiamo nel diritto è solo un modo di alludere a quell'altra salvezza che né il diritto, né la legge ci possono dare, ma solo la Grazia."(p.466). In tale conclusione c'è un evidente allusione alla necessità di un dialogo sempre più vivo tra Fede e Ragione.

Carlo Mafera

**You May Like** [About these ads \(http://en.wordpress.com/about-these-ads/\)](http://en.wordpress.com/about-these-ads/)

- 1.



Posted in [Uncategorized](#) on [February 6, 2014](#) by [carlomafera](#). [Leave a comment](#)

[BLOG AT WORDPRESS.COM.](#) [THE SUITS THEME.](#)

Follow

Follow "San Paolino's Voice"

Powered by [WordPress.com](#)